Conferenza Episcopale Italiana
CONSIGLIO PERMANENTE
Roma, 23 – 25 settembre 2019

Introduzione

Cari amici, a nome di tutta la Presidenza sono contento di rivolgere a ciascuno di voi un saluto tanto fraterno quanto cordiale. Un saluto particolare, con viva gioia e con vive congratulazioni a nome di tutti i vescovi, a Mons. Matteo Zuppi, che nel prossimo concistoro sarà creato cardinale dal Santo Padre Francesco.

Nel mettere in fila l'agenda delle nostre giornate di questa sessione del Consiglio Permanente, i temi che si sono affacciati sono davvero tanti. Abbiamo iniziato a imbastirli già nella scorsa Assemblea Generale, quindi nelle riunioni di Presidenza di giugno, luglio e settembre; li abbiamo dibattuti nelle riunioni delle nostre Conferenze regionali; ora arriviamo ad approfondirli insieme per definire alcune linee di impegno.

***

Questa traiettoria riguarda, innanzitutto, gli *Orientamenti pastorali* del prossimo quinquennio, che – mentre recuperano e valorizzano l'*Evangelii gaudium* e il discorso di Papa Francesco alla Chiesa italiana in occasione del Convegno di Firenze – intendono focalizzare essenzialmente tre dimensioni. Innanzitutto, *la gioia del Vangelo*, quella gioia che ha il suo cuore nell'incontro con il Cristo Risorto e porta a farne propri i sentimenti, disegnando una Chiesa umile, che vive la gratuità e testimonia – lei per prima – la gioia che non delude. Una seconda dimensione degli *Orientamenti* è costituita dalla *fraternità ecclesiale*, che è comunione e corresponsabilità che abbracciano l'intero popolo di Dio; popolo chiamato a camminare insieme nella storia, secondo una sinodalità che, mentre riforma la stessa Chiesa, si rivela come modalità di relazione con tutti gli uomini. La terza dimensione rimanda proprio al *campo del mondo*: campo ricco di potenzialità, che portano frutto nell'incontro con il seme del Vangelo. E qui si aprono gli orizzonti per un contributo qualificante dei credenti nel mondo della cultura come in quello della cittadinanza, a partire dall'esperienza di una Chiesa che sul territorio è comunità di vicinato e di prossimità,

luogo di crescita spirituale capace di intercettare la domanda di vita e di senso che abita nel cuore di ciascuno.

***

A ben vedere, se cercassimo – già partendo dai contenuti degli *Orientamenti pastorali* – una cifra in grado di riassumere e quasi da usare come ombrello ai diversi temi del nostro ordine del giorno, non stenteremo a riconoscerla nella *missionarietà*. Di qui l'opportunità e l'importanza di riprendere insieme quanto emerso dalla scorsa Assemblea Generale, dove abbiamo messo in luce – anche grazie alla presenza di missionari – i punti essenziali attorno ai quali dar corpo a quella conversione missionaria della vita e della pastorale, che ci viene indicata dall'*Evangelii gaudium*. Pensiamo, in particolare, al primato della Parola di Dio, come pure alla scelta preferenziale dei poveri, qualunque sia la natura di tale povertà; pensiamo, ancora, alla formazione dei futuri pastori e dello stesso laicato, perché assumano lo spirito del servizio umile e della disponibilità fraterna; pensiamo, infine, all'attenzione per una cultura dell'incontro e della reciprocità, a partire dall'accoglienza di quanto possono portarci i cristiani provenienti dalle Chiese dell'Est e del Sud del mondo.

Anche da questo punto di vista, l'indizione da parte del Santo Padre di un *Ottobre missionario straordinario* è grazia, è "tempo straordinario di preghiera e riflessione", che – nella misura in cui sapremo farlo nostro – aiuterà le nostre comunità a "vivere la missione come opportunità permanente di annunciare Cristo, di farlo incontrare testimoniando e rendendo gli altri partecipi del nostro incontro personale con Lui" (*Udienza ai partecipanti all'Assemblea delle POM*, 3 giugno 2017).

Proprio per ottobre Papa Francesco ha convocato un Sinodo speciale per la regione panamazzonica: fin dalle intenzioni, quest'esperienza intende superare "l'ambito strettamente ecclesiale amazzonico, protendendosi verso la Chiesa universale e anche verso il futuro di tutto il pianeta" (dall'*Introduzione* del *Documento preparatorio*).

I *Lineamenta* delle prossime *Settimane Sociali*, che ci verranno presentati nel corso dei nostri lavori, si inseriscono a pieno titolo nella denuncia di quanto un'economia, che non abbia riguardo per la sostenibilità sociale e ambientale, finisca per portare l'umanità nel baratro. Assumere la prospettiva di un'ecologia integrale – così come

proposto dalla *Laudato si'* – significa impegnarci in maniera corale per un'inversione di rotta, all'insegna di un nuovo equilibrio tra ambiente e lavoro, tra aspetto ecologico e aspetto sociale. Si tratta ancora di rilanciare la missione della Chiesa di fronte alle sfide del nostro tempo, per non rassegnarci all'insignificanza nella società e nel mondo. L'annuncio e la testimonianza del Regno di Dio, infatti, vanno al di là dei confini delle nostre comunità e della Chiesa stessa; con il Vangelo portiamo un bene che riguarda tutta la persona.

Nella contingenza del presente, questa centralità della persona per noi si traduce anche nell'impegno a unire la nostra voce a quella di tanti – a partire dalle associazioni laicali – per dire la contrarietà al tentativo di introdurre nell'ordinamento pratiche eutanasiche. È difficile non essere profondamente preoccupati rispetto alla possibilità di ammettere il suicidio assistito, promosso come un diritto da assicurare e come un'espressione della libertà del singolo. Anche se ammantate di pietà e di compassione, si tratta di scelte di fatto egoistiche, che finiscono per privilegiare i forti e far sentire il malato come un peso inutile e gravoso per la collettività. Con le parole pronunciate solo tre giorni fa da Papa Francesco, ribadiamo che "si può e si deve respingere la tentazione – indotta anche da mutamenti legislativi – di usare la medicina per assecondare una possibile volontà di morte del malato, fornendo assistenza al suicidio o causandone direttamente la morte con l'eutanasia".

Inoltre ricordare la dignità che rende intangibile ogni vita umana significa anche non arrendersi alla cultura del "prima noi e poi gli altri": quando l'altro è persona bisognosa, priva di ogni opportunità, le nostre chiusure consolidano ingiustizie ed egoismi. Così, la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, che celebreremo domenica prossima, costituisce "un invito a recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra esistenza umana" e, più in generale, dell'umanità di tutti (dal *Messaggio* del Papa); pertanto, ci mette in guardia dalla scorciatoia che vorrebbe ricondurre al fenomeno migratorio le paure e le insicurezze di un malessere civile, che in realtà muove da cause ben più profonde.

Lo stesso evento che abbiamo promosso a Bari per il prossimo febbraio punta a costruire del Mediterraneo una diversa narrazione; lo faremo a partire dalla

disponibilità a metterci in ascolto delle diverse esperienze, sensibilità e prospettive che animano le Chiese, che si affacciano sul bacino del *Mare Nostrum*.

***

Ritorniamo un momento ancora alla situazione del nostro Paese. Se la formazione del nuovo Governo ha evitato il difficile passaggio di un ritorno alle urne, a solo un anno dall'inizio di una legislatura, chi si è assunto la responsabilità di dar vita a una nuova maggioranza non potrà certamente dimenticare che le attese della gente sono alte e richiedono di essere riconosciute, interpretate e guidate con saggezza e concretezza.

Chi ha responsabilità di governare dovrà far sentire agli italiani che sta veramente perseguendo il bene comune, per cui cerca la stabilità politica fondata su maggioranze chiare e su programmi solidi e condivisi. La politica, proprio come la vita individuale, ha bisogno di semplicità e di autenticità, di principi chiari e di rispetto delle regole.

***

L'ultimo punto del nostro ordine del giorno riguarda i *Tribunali ecclesiastici italiani* in materia di nullità matrimoniale. La comunicazione circa le ripartizioni dell'anno in corso per le loro attività, come le determinazioni che saremo chiamati ad approvare, attualizzano le leggi processuali e le strutture giudiziarie scaturite dalla riforma promossa da Papa Francesco con il motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*. La nuova impostazione, indicata dal Santo Padre, giunge così ad essere pienamente assunta, secondo criteri di prossimità, gratuità, articolazione dei tribunali e procedure più celeri degli stessi processi. In questo ambito, l'attenzione della CEI incontra l'opera delle parrocchie, dei consultori familiari e dei servizi diocesani, nella disponibilità a quell'accoglienza, a quell'ascolto e a quell'accompagnamento che qualificano la pastorale, mettendo al centro una volta di più la persona.

† Mario Meini

Vescovo di Fiesole
Vice Presidente della CEI